

Premessa

C'è sempre un viaggio in una casa della memoria nel cinema di Roberto Andò.

Un viaggio in una città condannata a dimenticare e un bambino che fruga nelle stanze del passato in *Diario senza date*.

Un viaggio in un mondo glorioso e ormai decaduto, con la letteratura unica ancora di salvezza dalle macerie, nel film *Il manoscritto del principe*.

Una visita in una casa abbandonata e lontana, fallito il tentativo di fuggire dai propri misfatti, in *Sotto falso nome*.

Il ritorno alla villa dell'infanzia, tra palme e oleandri e il mare come prospettiva, antico teatro di un evento traumatico, in *Viaggio segreto*.

La ricerca di se stessi, tra le ambiguità del *doppio* e i labirinti della mente, in *Viva la libertà*.

Sono viaggi nella memoria, tra tentazione dell'oblio e svelamento di una verità che può annientare. Nel successivo *Le confessioni*, un ospite speciale, un estraneo, giunge nel cuore di un'economia e di una politica senz'anima, senza passato e senza futuro, e scompagina i piani prestabiliti. Ridà un senso, come un narratore, al corso del cose.

Il cinema, la letteratura, il teatro, la musica, la poesia, l'eros, la psicoanalisi, l'interrogazione filosofica sull'essere, il tormento interiore che nutre l'artista e gli esseri umani, l'orizzonte politico e spirituale. È questo il mondo, tra elementi sotterranei e poetiche implicite, che alimenta l'immaginario del regista Roberto Andò.

L'obiettivo di questo volume è dare il giusto risalto a un cineasta tra i più significativi degli ultimi anni. Nell'analisi dei suoi film, lo sguardo cinematografico sull'essere umano si interseca con gli echi della storia e della memoria collettiva per sviscerare la realtà in ogni sfumatura, specie se rimossa o dimenticata, inattesa o nascosta.

Il *viaggio nella memoria degli altri* trova anche nelle dichiarazioni di Andò, nelle sue generose aperture a un mondo interiore denso di riferimenti culturali e tendenze introspettive, un valido sostegno nello scandaglio degli elementi narrativi e poetici presenti nel suo cinema.

Nel complesso, emerge il profilo di un regista capace di raccontare l'individuo e le sue pieghe più recondite, navigando nel mare infinito dell'inconscio. I film di Roberto Andò rappresentano un'occasione per interrogarsi sul senso ultimo del cinema stesso, capace di intercettare ombre e segreti esistenziali. In questo viaggio, tra memoria, inganni e ricostruzioni, non tutto si concilia. Non tutto si risolve armonicamente e, in questa irrisolutezza, anche del ricordo, risiede molto di ciò che definiamo vita.

Ringrazio mia moglie Daniela, Roberto Andò e Lia Pasqualino, Rosamaria Salvatore, Millicent Marcus e la psicoanalista Donatella Lisciotto.

M. O.